

Comunicazione INTERNA



Va chiarito innanzitutto che, alla luce di quanto previsto dall'art. 66, dall'art. 121 e dall'All. IV, punto 3, del d.lgs. n. 81/2008, con il termine "ambiente confinato o sospetto di inquinamento" si intende un luogo totalmente o parzialmente chiuso, che non è stato progettato per essere occupato in permanenza da persone, né destinato ad esserlo ma che, all'occasione, può essere occupato temporaneamente per l'esecuzione di interventi lavorativi (come l'ispezione, la manutenzione o la riparazione, la pulizia, l'installazione di dispositivi tecnologici); **un luogo caratterizzato da limitate aperture di accesso e da una ventilazione naturale sfavorevole, in cui il pericolo di morte o di grave infortunio è molto elevato, a causa della presenza di sostanze, agenti chimici o condizioni di pericolo.** Gli spazi confinati sono spesso il luogo in cui si verificano incidenti mortali o gravi infortuni, talvolta aggravati da soccorsi inadeguati, che non fanno altro che incrementare il numero delle vittime coinvolte in un singolo evento. L'ANMIL afferma che, secondo quanto riportato da statistiche nazionali ed internazionali, oltre il 50% delle vittime è rappresentato infatti dai soccorritori. E questa proporzione risulta drammaticamente rispettata anche nel caso dell'incidente verificatosi presso il forno della Lamina S.p.A., in cui due dei quattro lavoratori deceduti erano intervenuti per prestare soccorso ai colleghi rimasti privi di sensi a causa della carenza di ossigeno.

Una delle principali forme di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori che il D.P.R. 177/2011 prevede è di tipo indiretto, consistendo in un controllo

esterno, da parte di enti terzi come le Commissioni di certificazione dei contratti, sulla legittimità dei contratti più "a rischio" nella catena degli

affidamenti dei lavori da svolgere negli ambienti confinati o sospetti di inquinamento. **In particolare è previsto l'obbligo di certificare, ai sensi del Titolo**

VIII, Capo I, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, i contratti di subappalto relativi a lavori da eseguirsi in tali ambienti e, oltre determinate soglie percentuali, i contratti di lavoro atipici (ovvero diversi dal contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato) con i quali sono impiegati dalla società appaltatrice i lavoratori destinati a operare in detti spazi.

CONTRATTI ATIPICI E AMBIENTI CONFINATI

